



**Azione cattolica in festa**  
Si chiuderà domenica 27 maggio l'anno associativo di Azione cattolica Cremona. La festa unitaria si svolgerà presso il Seminario vescovile a partire dalle 9 e proporrà una riflessione sul tema «Mi accompagni? Laici e assistenti in cammino nell'Ac». Alle 12 la Celebrazione eucaristica, poi la giornata proseguirà con momenti di condivisione e gioco per adulti e bambini.

Domenica, 20 maggio 2018

**Sinodo giovani.** Oggi si conclude la fase celebrativa dell'assise diocesana con l'ultima assemblea convocata anche per l'Eucaristia in Cattedrale

## Con la forza e la novità dello Spirito



oggi a Cremona

Il frutto delle sessioni sinodali, espresso nelle proposizioni votate, sarà consegnato al vescovo Napolioni per un successivo discernimento

DI ENRICO MAGGI

L'Italia è ricca di edifici che la fede cristiana ha plasmato nei secoli. Un'infinita ricchezza di accenti, sovrapposizioni, cancellazioni e riscritture capaci di generare ardite novità fondendo stili, simboli e allusioni. Oggi ne distinguamo le tracce, fruendo dell'insieme. Analogamente accade per i percorsi pastorali o per i significativi passaggi dell'esperienza ecclesiale. Lo sguardo che cerchiamo di descrivere una compiuta sintesi tra i frammenti del presente non potrebbe che tratteggiarne il sommario profilo. Anche per la stagione sinodale dedicata e affidata in *primis* ai

giovani credenti - voluta dal vescovo Napolioni inaugurando il suo ministero episcopale e oggi giunta a un primo definito approdo - è forse adeguata l'immagine. È fitta la trama delle aspettative che ne hanno segnato l'esordio, così come appare articolato l'esito di un percorso non scontato che si annuncia aperto, anziché concluso. Il disegno si è arricchito di apporti interessanti, di suggestioni non sempre e non ovunque colte in diocesi nel segno dell'opportunità, fin dalla scelta (deludente per

### Il programma della giornata

Si svolgerà a Cremona l'ultima delle cinque assemblee del Sinodo dei giovani che arriva così alla conclusione della fase celebrativa. La convocazione dei giovani sinodali è oggi alle 14.15 presso il Centro pastorale diocesano per l'inizio dei lavori sul tema «Stili di vita». Al termine dell'assemblea il trasferimento verso il centro cittadino per la celebrazione della Messa solenne di Pentecoste presieduta alle 19 in Cattedrale dal vescovo Napolioni, che durante la liturgia riceverà dai giovani sinodali le proposizioni prodotte durante le assemblee. Seguirà un momento di festa per tutti con la rappresentazione dello spettacolo «Jesus Christ Superstar» proposto dai giovani dell'oratorio Agnello, sul palco allestito in piazza Duomo, oppure - in caso di maltempo - presso la sala eventi di palazzo Cittanova in corso Garibaldi.

alcuni) dell'interlocutore ideale cui concedere ascolto e al quale chiedere discernimento: la figura di giovane credente e praticante ormai così rara nella fascia dei ventì-trentenni. Una scelta di campo forse obbligata, che preleva le mosse dalla convinzione che ai giovani maturi, radicati nell'esperienza della fede, si

potessero chiedere almeno due cose: di prendere la parola nella Chiesa locale, così spesso rassegnata e intristita dal logoramento della consuetudine cristiana e di avere il coraggio di sperimentare la sinodalità come metodo di lavoro e criterio operativo.

Le assemblee plenarie che nei primi cinque mesi del 2018 hanno scandito il ritrovarsi dei giovani membri eletti, sono diventate - in un crescendo di consapevolezza e verità - l'officina in cui forgiare linguaggi e silenzi, nuovi rapporti e nuovi sguardi sulla realtà ecclesiale. Probabilmente per molti dei convocati la prospettiva dell'esistenza da credenti ha assunto - con stupore - i connotati in gergo definiti «pastorali»: un farsi carico del Vangelo e della vita ecclesiale da protagonisti. Il copione del Sinodo, da un anno e mezzo arricchitosi di mille occasioni e proposte pubbliche a più livelli, ha saputo evitare trionfalismi ed esoterismi, giocando una partita impegnativa e senza sconti. Chi l'ha vissuto in diretta lo potrà raccontare. Emergono i tratti di una appartenenza ecclesiale sempre meno formale, desiderosa di dialogo e rispetto, capace di autocritica sulle fragilità e immaturità giovanili, ma anche esplicita nel chiedere al mondo adulto - e ai Pastori - le conversioni oggi urgenti: un di più di comunione e di relazioni, nuovo dinamismo ecclesiale che non si attardi in nostalgia, tempo per essere ascoltati nella fatica di diventare autonomi ed adulti.

Un Sinodo (anche alligero da preoccupazioni giuridiche e non per questo meno solenne) è una pagina di vita di Chiesa che merita attenzione e pazienza. E non solo in nome di una generica riconoscenza per il tanto lavoro e pensiero che un Ufficio diocesano e i suoi collaboratori si sono sforzati di produrre. È l'attenzione che ogni soffio dello Spirito dovrebbe naturalmente attirare. E la pazienza di chi sa intuire i tempi della consapevolezza, i ritmi della crescita, i passi della Chiesa che sarà.

### il bilancio

Ora che tutto è finito... «andate in pace»?

DI PAOLO ARIENTI \*

Non può finire così. Ma soprattutto non può ricominciare così, come se si fosse fatalmente ostaggi della maledizione dell'immobilismo. Il Sinodo diocesano dei giovani ha avuto un sacco di difetti ed ha incontrato ostacoli di varia natura, a cominciare dalla diffidenza... di qualcuno e dall'inesperienza... di tutti. Eppure, qualcosa di chiaro ha detto: qualche proposizione graffiante c'è; un certo metodo di incontro è stato sperimentato; il rischio di rendere qualcuno protagonista e camminare con un centinaio di persone intelligenti e concrete è stato corso. No, non può finire con una formula assolutoria o liberatoria del tipo «è stato bello per voi, ma ora torniamo alla normalità». La normalità non convenzionale della Chiesa non è forse la fede caparbia nella fraternità? Non è forse il desiderio di non fermarsi, di non essere mai preda di profeti di sventura o di impietosi dati sociologici? Ecco perché non può finire così. Questo Sinodo dovremo prenderlo sul serio, onorarlo, superarlo.



Metodo e intuizioni espressi durante questo cammino meritano di essere presi sul serio, onorati e superati perché non restino materiali d'archivio

In secondo luogo: onorarlo. Non basta un esercizio sbandierato dell'ascolto né ascoltare basta a guadagnare la fiducia dei giovani (che hanno ben chiara la differenza tra ascolto onestà e qualche forma scomposta di giovanilismo). Il Sinodo andrà onorato nelle sue richieste e intuizioni, come ad esempio quella formativa o comunitaria. Occorrerà intelligenza per mettersi insieme e offrire percorsi (alcuni già ci sono!), inventare luoghi di confronto, rinnovare la fiducia, segnare dove il Sinodo magari ha visto male perché... di giovani proprii non ce ne sono e superare la logica del campanile cadente. Chiederemo ai sinodali di continuare un lavoro di supporto e servizio nelle rispettive Zone, dentro i tavoli di lavoro della pastorale giovanile. Innanzitutto per rendere possibili in forma condivisa incontri, luoghi di animazione e formazione; per affrontare anno dopo anno un macro-tema sinodale che a gennaio - in occasione della «Settimana dell'Educazione» - verrà ripreso e condiviso, in stile sinodale.

In terzo luogo, il Sinodo occorrerà superarlo. Troppo spesso succede che si diventi scaltissimi archivisti, tanto da rimpiangere impoverite libertà e libertà di azione. Ma un Sinodo suppone un tratto di strada compiuto - speriamo bene! - e immagina ancora tanta strada da percorrere in coerenza con la natura dinamica e viva di quel corpo ecclesiale che dà vita anche alla pastorale giovanile. Da superare sarà il rischio della banale e scoccata archiviazione, ma anche della presunzione che o tutto sia stato detto o che - al contrario - nulla di buono sia stato prodotto. Il corpo ecclesiale è fedele e se stesso solo sa procedere, crescere e credere nel suo Signore vivente che lo attende nel «domani» e non solo lo benedice dal «passato».

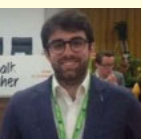
\* responsabile Ufficio Pastorale giovanile

## La moderatrice: «Dalle nostre voci le idee per rinfrescare la Chiesa»

A moderare l'assemblea sinodale di Cremona sarà una ventunenne di Sorsina, Erika Norn. Conosce il metodo di lavoro, ma stavolta avrà sui lavori un punto di vista nuovo. «Il Sinodo - commenta - è stato il microfono per le nostre voci che da tempo attendevamo, per fare luce sui nostri pensieri. Sono emerse parole e idee che possono essere un'occasione per «rinfrescare» la nostra Chiesa». Un momento di ascolto e di espressione, ma anche un cammino comunitario per gli oltre cento giovani sinodali: «Ogni tappa - continua Erika - è

stata una nuova casa, ogni volta nuovo è diventato un amico». E in questa rete di relazioni il Sinodo ha mosso i suoi passi: «All'inizio del percorso non nego che l'entusiasmo lasciava spazio a qualche ombra di scetticismo. Ripensavo ad altre scorse esperienze, forti nella teoria, ma deboli nella pratica. Ma mi sono ridiventata sin da subito il vescovo che ci ha ascoltato dalla A alla Z insieme ai membri adulti, considerandoli e non sminuendoli. Ora - conclude - la fine di questo percorso è solo l'inizio di una nuova Chiesa, giovane e rivoluzionaria».

### Ponte tra la diocesi e l'assemblea generale dei vescovi



Il Centro televisivo diocesano seguirà gli eventi centrali dell'ultima assemblea sinodale con uno speciale trasmesso sull'emittente Cremona 1 (canale 211 del digitale terrestre) e in streaming video sul portale diocesano www.diocesidcremona.it dalle 18.30, con un collegamento dalla Cattedrale per la diretta della Messa con il Vescovo a partire dalle 19. Per l'introduzione e i commenti saranno ospiti negli studi della Casa della comunicazione don Enrico Maggi, incaricato diocesano per le Comunicazioni sociali, e Michele Bellini (in foto), giovane cremonese che lo scorso marzo, con 300 rappresentanti dai 5 continenti, ha incontrato Papa Francesco a Roma in occasione della riunione preparatoria del prossimo Sinodo dei vescovi dedicato al tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», indicato proprio dallo stesso Santo Padre, a conferma dell'urgenza di un cammino di ascolto e riflessione pastorale sulla generazione che giunge oggi alla soglia dell'età adulta. La partecipazione di Bellini nella comunità cremonese del cammino sinodale diocesano offrirà l'occasione alla comunità cremonese per osservare la linea di continuità - non soltanto ideale - con la XV Assemblea generale ordinaria dei vescovi in programma in Vaticano dal 3 al 28 ottobre 2018, di cui il giovane cremonese descriverà temi e tappe.

## Che cosa possono aspettarsi le parrocchie

DI ANGELA BISCALDI \*

Il Sinodo ha offerto in questi mesi ai giovani della nostra diocesi l'opportunità di far sentire la loro voce e la possibilità di essere soggetti attivi - in grado di prendere parola - prima ancora di diventare oggetto di analisi e riflessione. Nelle nostre parrocchie ne è arrivata notizia attraverso i periodici resoconti degli incontri e le testimonianze dei partecipanti dell'Unità pastorale. Se poi ci siamo chiesti qualcosa in più, sul sito diocesano è stato possibile orientarsi e trovare sintesi dei momenti più importanti del cammino. Non si può dire siano mancate le informazioni. Tuttavia, l'ecclesia di questo evento nella vita della comunità è stata piuttosto sommersa, e non sembra aver suscitato grandi attese. Né sembra esserci, in realtà, tra gli adulti, una particolare curiosità. Inoltre, se il tema della famiglia è un tema caldo che ha fatto notizia alimentando l'immaginario collettivo - anche tra i non credenti - la sensazione di un'importante ri-

Il primo difficile compito nelle comunità è cogliere il desiderio delle nuove generazioni di essere trattate da uomini e donne e non da eterni adolescenti

chiesta di ripensamento, l'interesse per i giovani cattolici e le attese rispetto alle loro richieste di rinnovamento sono, invece, più pacate. Come se, in fondo, non fosse in gioco niente di decisivo. Riflettendoci (e domandando qua e là) credo che la difficoltà a cogliere la portata di quanto è accaduto, ad impegnarsi in un'attività di disseminazione delle riflessioni e delle proposizioni elaborate in questi mesi, a dare loro un certo peso, sia il riflesso di una generale incapacità del mondo degli adulti ad entrare in sintonia con i giovani, che ci appaio-

no molto distanti, talvolta impermeabili e che tendiamo ad associare - quasi meccanicamente - ad una grande fatica educativa. La nostra difficoltà è legata alla scarsa abitudine a capire che possiamo - anzi dobbiamo - cominciare ad «aspettarci qualcosa» di significativo da loro, affinché possano sentirsi autorizzati e legittimati a trovare gli spazi per progettare nuovi temi, linguaggi e assunzioni di responsabilità. Troppo impegnati nel «far fare», nel «proporre attività» o nel rispondere alla domanda «che cosa possiamo fare noi per loro» - piuttosto che interrogarci su cosa hanno loro da darci - finiamo per ascoltare poco e prestare scarsa attenzione quando, come in questi mesi, ci raccontano un bisogno di «essenziale» o «di delusione che hanno lasciato un segno negativo» o del desiderio «di essere trattati da uomini e donne e non da eterni adolescenti». Come amplificare la loro voce - anzi che riprodurre continuamente la nostra su di loro - è oggi il nostro primo, difficile, compito.

\* antropologa culturale, Università di Milano